

Bistecca drogata

CI AVVELENANO PER GUADAGNARE DI PIÙ

A pagina 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Al Senato il riesumato centrosinistra ha ottenuto un voto che non rispecchia nemmeno l'opinione dell'intera maggioranza

Il governo Rumor nasce nella sfiducia del Paese

Dopo i discorsi di Chiaromonte e Secchia, Perna ribadisce nella dichiarazione di voto la decisa opposizione dei comunisti - Il nuovo governo passa con 161 sì e 119 no - Le dichiarazioni del sen. Parri e del compagno Di Prisco per il PSIUP - Freddezza e disagio nella maggioranza - La sinistra del PSI vota solo per «disciplina di partito» - Il presidente del Consiglio annuncia che sarà ripresentata la legge di P.S. che indignò il Paese



«Gabbie»: ieri bloccata Rieti

Oggi scoperano 120 mila tessili

Astensioni nelle Marche

Cresce la battaglia per le zone a per il lavoro ieri lo sciopero Rieti. Oggi in lotta le Marche e si ferma no 120 mila tessili. All' Nuova Pignone di Vibo Valentia è iniziato uno sciopero di 4 giorni.

I pannellieri hanno conquistato un nuovo contratto dopo 12 anni che prevede fra l'altro l'applicazione della scala mobile finora negata alla categoria.

La CGIL rivendica la pubblicizzazione del settore biotecnologico e saccarifero. Rieti o ne di Franciscantonieri una delegazione di Ferraro in De Martino.

In preparazione uno sciopero di 48 ore (per il 21 e 22) nei grandi magazzini Rieti lo sciopero di nuovo lo Marzotto. Si sono inoltre fermate le navi della Tirrenia.

A PAGINA 4

Faute minaccia: sotto le armi gli universitari che scoperano

SITUAZIONE ESPLOSIVA

negli atenei francesesi

Dilaga da Nanterre a Tolosa, Nantes, Lione, Strasburgo e Marsiglia l'agitazione studentesca - Tesa giornata di lotta a Parigi - Le misure ricattatorie adottate dal ministro dell'Educazione



PARIGI - Una pattuglia di poliziotti sorveglia in Sorbona

(Telef. 1)

Dal nostro corrispondente

PARIGI 18

Alle 17 di questo pomeriggio nel momento in cui decine di migliaia di studenti di tutte le università francesi all'appello dell'UNEF (Unione nazionale degli studenti di Francia) si sono mossi nelle aule e facoltà per una manifestazione di protesta... (The text continues with a detailed report on the student protests in Paris, mentioning the involvement of various groups and the response from the government and police.)

Augusto Pancaldi

(Si segue in ultima pagina)

DOMANI SULL'UNITA' Un ampio panorama dall'Italia e dal mondo sulla lotta studentesca Diffondete questo numero nelle scuole e nelle università

LA PRESENZA DEL PSIUP

I QUASI cinque anni di vita del PSIUP corrispondono a una fase ricchissima della vita politica italiana. Processi nuovi e nuove forme si sono manifestati e sono venuti alla ribalta ponendo - è vero - problemi e interrogativi a tutti, anche a quelle forze che sono state e sono suscettibili e partecipi del grande moto di rinnovamento che scuote l'Italia. Vecchi metri di giudizio si sono infranti nel confronto con la viva realtà. Eppure nonostante tutto questo vi è ancora chi si attarda a porre in termini chiusi e formali il problema dello «spazio politico» che dovrebbe essere assegnato a questo partito come se si trattasse di una questione da risolvere a tavolino, invece del fatto che si tratta di un errore di analisi casuale. Commenti tori borghesi e socialdemocratici hanno fatto a gara in questi anni nel rincorrere gli arzigogoli circa la «legittimità» del PSIUP la sua ragione di esistere, neppure il 19 maggio con il milione e mezzo di voti raccolto dal nuovo partito e con il crollo del mito dell'unificazione PSI-PSDI sembra averli completamente guastati da una distorsione dell'ottica politica secondo la quale perfino i democristiani da quella cronaca sfuggono dalla vista appena escono dal quadro segnato dagli incontri della Camilleria o della Sala del Cavaliere. Il PSIUP ha risolto coi fatti questo problema. Ciò occorre dire prima di tutto nel momento in cui a Napoli si apre il dibattito sulla relazione presentata dal compagno Tullio Vecchiotti al secondo congresso del partito.



Le promesse non servono

La lotta studentesca continua e si allarga nonostante i «buoni propositi» di Sullò, smentiti largamente dalle nuove aggressioni poliziesche di Viareggio e di Pisa e dalle misure repressive dei presidi A Roma il movimento studentesco risponderà domani con una giornata di lotta alla repressione e alle riforme. A Livorno i portuali hanno manifestato la loro solidarietà con i giovani con mezz'ora di sciopero. Insieme alla lotta si estende la solidarietà. Nella foto: agenti all'ingresso del liceo romano Mamiani.

Candiano Falaschi

(Si segue in ultima pagina)

Vecchiotti apre a Napoli il 2° Congresso del PSIUP

Unità a sinistra e nuovo internazionalismo

Ampia analisi della situazione internazionale e interna - La costruzione di una alternativa al centrosinistra - Una dichiarazione del compagno Gian Carlo Pajetta

Dal nostro inviato

NAPOLI 18 Due obiettivi centrali si pone il PSIUP contribuendo alla costruzione di una alternativa al centrosinistra e lavori in tutti i settori della vita politica e sociale del paese.

Il congresso celebra il secondo congresso e questo è l'asse della relazione che il compagno Tullio Vecchiotti ha svolto in un'atmosfera di lavoro. Egli ha parlato di una «fase ricchissima» della vita politica italiana, di una comune partecipazione alle lotte, di un dibattito di confronto delle rispettive posizioni, non può che rafforzare questa consapevolezza.

Giancarlo Pajetta. Ne fanno parte i compagni Aldo Tortorella e Pietro Valentini. Accenti è partito di un'ampia analisi della situazione internazionale e delle insuperabili contraddizioni che si sono aperte nel fronte imperialista. «Queste contraddizioni si verificano in tutti i campi. Sul piano militare con la crociata della guerra del Vietnam che ha imposto il l'imperialismo una decisiva sconfitta sul piano economico con la crisi del dollaro e quelli più generali di tutti i paesi occidentali sul piano sociale con lo sciopero e le lotte dei lavoratori. Sul piano militare con la crociata della guerra del Vietnam che ha imposto il l'imperialismo una decisiva sconfitta sul piano economico con la crisi del dollaro e quelli più generali di tutti i paesi occidentali sul piano sociale con lo sciopero e le lotte dei lavoratori.

Roberto Romani

(Si segue in ultima pagina)

f. i.

(Si segue in ultima pagina)

Rassegna internazionale

Il maggio continua

Riesplode il maggio francese? Posta in questi termini difficilmente la questione può trovare una risposta pertinente. La realtà è infatti che il maggio ha continuato a vivere in società francese, anche se è rientrato per un momento che il voto in gran parte suggerito dalla paura avesse cancellato perfino le tracce della grande sollevazione che ha fatto tremare il regime. Si riproporrà, adesso, o domani, negli stessi termini di allora? Noi non lo sappiamo. Quel che sappiamo, invece, è che una società come quella francese non viene scuolta perché tutto si cancelli, poi, nel giro di qualche settimana o di qualche mese. Non a caso continuano a uscire libri, saggi, articoli sul maggio. E non a caso i famosi «grandes soirs», scelti da un decreto gollista, continuano in realtà a vivere e a influenzare con la loro propaganda e la loro azione una grande parte degli studenti e anche gruppi di classe operaia. Giù è crollato il significato profondo del maggio, che non è stato soltanto una grande lotta per riforme scolastiche e rivendicazioni di carattere salariale ma anche la esplosione di una rivolta contro il sistema di oppressione proprio delle società di capitalismo maturo. Una riforma della Università, infatti, è stata annunciata. E importanti rivendicazioni salariali sono state disfatte. Ma questo non è bastato a chiudere la questione, non è bastato a spegnere le idee che hanno dato vita alla sollevazione che ha acceso la fantasia dei rivoluzionari del mondo intero.

Gli studenti sono di nuovo per le strade, e di nuovo si mette in moto il meccanismo repressione-rivolta. Ma ancora una volta non sono soltanto gli studenti. Appena una settimana fa gli operai della Renault sono di nuovo scesi in sciopero per difendere le conquiste del maggio minacciate dalla tempesta monetaria che si è abbattuta sul mondo capitalistico. E in questi giorni le ripercussioni più gravi sulla Francia. A nulla, di fronte a questa realtà, è servita la enor-

Hanoi denuncia le manovre dilatorie degli aggressori americani

Il Nhandan sollecita gli USA per l'inizio dei negoziati

A Parigi Mai Van Bo ha detto: «E' necessario che il governo degli Stati Uniti rinunci a qualsiasi mira di intervento e rispetti i diritti fondamentali del popolo vietnamita» — Più acute le contraddizioni fra le delegazioni di Washington e di Saigon



VIETNAM DEL SUD — Sono passati gli elicotteri americani; il villaggio è in fiamme. Le donne prendono l'acqua dal ruscello, a secchi, per tentare di salvare la loro capanna

PARIGI, 18. Le contraddizioni tra la delegazione americana e quella dei fantocci circa l'inizio delle trattative per il Vietnam continuano ad approfondirsi. Fonti vicine alle due delegazioni rilevano che «ormai da quattro giorni i delegati americani evitano sistematicamente ogni contatto con la stampa» così come da venerdì gli americani evitano ogni con-

tatto con i nord-vietnamiti. «Imbarcazione è la parola con la quale viene caratterizzato l'attuale atteggiamento americano. In realtà, la tempesta suscitata dalle dichiarazioni del ministro americano alla Difesa, Clifford, che ha esultantemente riconosciuto l'autorità e l'autonomia del PNL, ha creato una delle crisi più profonde nel campo degli americani e dei fantocci che si siano avute finora. Sintomo ne è una informazione diramata oggi dall'AP, che se confermata rivestirebbe una particolare importanza. «Fonti sud-vietnamite», dice l'agenzia americana, «hanno riferito che la loro delegazione aveva avanzato e poi ritirato la proposta di vietare al Vietnam (PNL) di esporre la propria bandiera al tavolo dei negoziati. In tal modo sono venuti a cessare i contrasti esistenti, almeno su questo punto, tra la delegazione americana e quella di Saigon». Se fosse vero, risulterebbe superato anche uno degli scopi fondamentali per la convocazione della conferenza a quattro attorno ad un tavolo che, secondo la proposta della RDV, potrebbe allora anche essere circolata.

60 km. a sud di Danang. A 30 km a ovest di Saigon il PNL ha bombardato il quartier generale della 25a divisione di fanteria e provocato l'incendio di 80.000 litri di carburante.

Sono state attaccate anche varie altre posizioni USA e dei fantocci. Sul Nord, la contrattacca polare ha abbattuto un aereo da ricognizione senza pilota.

McGOVERN CHIEDE IL RITIRO DELLE TRUPPE AMERICANE DAL VIETNAM

WASHINGTON, 18. Il senatore George McGovern, noto per essere stato sostenitore della candidatura di Robert Kennedy alla presidenza degli Stati Uniti, ha dichiarato che «gli Stati Uniti dovrebbero cominciare immediatamente a ritirare le loro truppe dal Vietnam con la massima rapidità possibile». «E' ovvio che il generale Ky altri cosiddetti alleati degli USA nel Vietnam cercano di ritardare i negoziati di Parigi. Mentre Ky polemizza a Parigi sulla forma del tavolo, il fondo è rotolare, cittadini americani stanno morendo per sostenere il suo corrotto regime. Ne abbiamo abba-

stanza di questo piccolo dittatore, che sperpera i soldi americani a Parigi e il sangue americano nel Vietnam».

L'atteggiamento ufficiale degli Stati Uniti tende tuttavia a essere assai diverso. Il consigliere di Nixon per i problemi internazionali, Henry Kissinger, sostiene infatti che «Foreign Affairs» la tesi dei negoziati separati: USA-RDV e PNL-Saigon; e la giustifica con l'opinione che Washington non dovrebbe favorire nel Vietnam del sud un governo di ispirazione comunista.

Stoccolma

Appello per il Vietnam lanciato dai delegati di cinquanta Paesi

La rappresentanza italiana era così composta: Enzo Enriquez Agnoletti, Giorgio La Pira, Giorgio Giovannoni, Giorgio Napolitano, Andrea Gaggero, Camillo Martino

STOCOLMA, 18. La «Riunione consultiva mondiale sul Vietnam» tenuta in questi giorni a Stoccolma, ha concluso i suoi lavori rivolgendo un appello per una mobilitazione internazionale più grande e più efficace che mai nel 1968 e a sostegno della lotta del popolo del Vietnam contro l'oppressione americana. La «Riunione consultiva» è stata promossa da sedici organizzazioni internazionali e nazionali e ha visto la partecipazione di delegazioni di oltre cinquanta Paesi. Era presieduta anche una nutrita rappresentanza del movimento pacifista degli Stati Uniti. La delegazione della RDV era guidata da Hoang Minh Giem, ministro della Cultura; la delegazione del PNL era diretta dall'ambasciatore Nguyen Duc Van e dal segretario del Comitato della pace sudvietnamita Le Van Hai. Per l'Italia hanno partecipato al lavoro Enzo Enriquez Agnoletti, Giorgio Giovannoni, Giorgio La Pira, Giorgio Napolitano, Andrea Gaggero, Camillo Martino. Con viva attenzione sono stati ascoltati, fra gli altri, durante i lavori, i discorsi di La Pira, del prof. Gunnar Myrdal e del rappresentante del partito socialdemocratico svedese.

Il documento finale, dopo aver salutato la grande vittoria ottenuta costringendo gli USA a cessare i bombardamenti sulla RDV e ad avviare le trattative di Parigi con la partecipazione del PNL, sollecita la gravità di tre punti: 1) gli USA premevano un'aggressione nel Sud Vietnam; 2) gli USA continuano a violare la sovranità e la sicurezza della RDV non solo con voli di ricognizione ma anche con attacchi aerei; 3) gli USA, violando gli impegni assunti, hanno deliberatamente ritardato l'inizio delle

trattative quadripartite di Parigi. Approvando le posizioni per una soluzione politica espresse dal governo della RDV, dal PNL e dall'Alleanza delle forze nazionali e democratiche nei primi giorni di novembre la dichiarazione di Stoccolma rileva che «il programma politico del Fronte delimita la via verso un Vietnam indipendente, democratico e prospero, governato da una coalizione di tutti i partiti e forze patriottiche, che condurrà una politica di neutralità e instaurerà relazioni amichevoli con tutti i paesi sulla base dei cinque principi della coesistenza pacifica». La dichiarazione annuncia l'adozione di un ampio programma di azioni e di iniziative a sostegno del popolo vietnamita e si chiude con questo appello: «La Riunione» chiama tutti coloro che vogliono la pace nel Vietnam a unirsi per esercitare il massimo di pressione sul governo americano: a) per il successo della trattativa a quattro di Parigi per un regolamento pacifico del problema vietnamita, conformemente agli accordi di Ginevra; b) per la firma di tutte le violazioni o di tutti gli attacchi contro l'indipendenza della RDV; c) per il ritiro di tutte le truppe degli Stati Uniti e dei loro satelliti dal Sud Vietnam; e per lo smantellamento di tutte le basi militari americane nel Sud Vietnam, in modo che il popolo sudvietnamita possa decidere esso stesso del suo avvenire, senza ingerenza straniera. La Riunione dichiara che il 1968 sarà l'anno della mobilitazione internazionale per mettere fine alla guerra nel Vietnam e assicurare l'indipendenza e la pace al popolo vietnamita; che è di importanza vitale per la pace mondiale».

Senato

senso programmatico. Rumor ha detto che il governo intende «completare le grandi infrastrutture» e ha poi fatto un accenno alla «contrattazione programmatica». C'è stato un secondo momento di estrema tensione, quando Rumor ha perduto un de no aveva criticato l'omissione nel primo discorso Cera le vertenze sindacali ha detto che «estremo è il governo che in chiara contraddizione con le belle dichiarazioni pronunciate all'atto dell'insediamento del nuovo ministro del lavoro Brodolini».

A Chianonone che aveva sollevato la questione del diritto di assemblea nelle scuole, sollecitando il ritiro della circolare Scaglia, Rumor ha risposto che il governo ha l'opportunità di adottare provvedimenti per stimolare e favorire la libera circolazione delle idee nelle scuole e il formarsi di una personalità della personalità dei giovani».

Rumor è poi passato al problema dell'ordine pubblico introducendo un emendamento al progetto di legge di riforma della legge di PS nello spirito della Costituzione, il leader ha risposto annunciando addirittura la proposta di legge presentata dal governo Moro e che fu oggetto di una opposizione ad oltranza da parte del PCI e del PSI. Il Senato allora ha modificato l'articolo che dava al governo il potere di sospendere con decreto i diritti costituzionali, ma rinviò i poteri eccezionali ai primi, l'autorità del servizio di polizia a setto giorni, l'obbligo di registrazione poliziesca per le organizzazioni culturali, e perfino l'abolizione dello sciopero di tram, prima del scioglimento violento di una manifestazione pubblica. Gli stessi socialisti, dopo averla vigorosamente sostenuta, e il Corriere della Sera, ricordano l'incostituzionalità di quella legge.

Eppure Rumor ha avuto le ri il coraggio di dire: «Tipicamente tenendo conto degli emendamenti introdotti dal Senato».

BUFALETTI (PCI): quel progetto di legge qui non passerà mai!

Rumor ha poi abbordato il problema della «delimitazione della maggioranza». Chiaramente aveva detto che «nessuna confusione è possibile tra il PCI e l'attuale maggioranza», ma aveva levato il problema di necessità di una manifestazione pubblica. Il ministro dell'Interno, Rumor ha ribadito il concetto, accentuando che «l'elemento di scivolando su posizioni propagandistiche, quando ha detto: «C'è non vuol dire che la maggioranza sia indifferente alla possibilità che si delimiti il potere del partito comunista, che possano condurre a una revisione critica quel partito, che oggi blocca su posizioni negative una cospicua parte del corpo elettorale».

Il finale di Rumor è stato dedicato a quel «disegno franco», che il governo tenta di instaurare con i cittadini, do essere, in un senso, una linea moderata, che potrebbe «portare alla conquista del potere da parte dei comunisti».

Crescente è il discredito del capo dirigente di fronte all'opinione pubblica, discredito che alimenta una contestazione, come quella studentesca, investendo tutto il sistema. Le contraddizioni oggettive, in altre forme, sono governative. Ha detto Parisi — non potranno emergere: allora le componenti e le posizioni che si richiamano al socialismo si ritroveranno su una posizione comune con la sinistra, dar vita a quella alternativa politica e storica che l'on. Rumor, guardando il problema in termini meramente parlamentari, dice che non esiste».

Il compagno PERNA ha osservato che Rumor non ha risposto alla richiesta che viene da tante parti del parlamento e del paese, di far cessare gli interventi arbitrari della polizia nei confronti delle manifestazioni sindacali e politiche. Nessuna risposta è stata data circa l'atteggiamento delle aziende di Stato sul problema delle gabbie salariali. Infine una risposta equivoca, che si presta a tutte le interpretazioni, Rumor ha dato sulla firma del trattato di non proliferazione nucleare. Voi volete sfuggire — ha detto Perina — a questa responsabilità dinanzi alla protesta che monta nel paese ed è evidente che con questo atteggiamento il centro sinistra non potrà che aggravare la crisi.

L'analisi degli eventi ha fatto cambiare anche lo stile del ministro: de che, presenzi un tempo a restare dietro la scrivania e a rispondere alla protesta giovanile con sbrigative istruzioni di polizia, hanno mosso questa volta le loro gambe. Altri ministri, come l'on. Colombo, hanno aperto gli occhi ed hanno trovato quattrocento miliardi per le pensioni. Ma resta il fatto che il sistema non ha un possibile o meno rivedere provvedimenti disciplinari, senza precedenti, adottati nei confronti degli studenti del liceo Mamiani. Così, come si disdice d'altra parte, se con i miliardi reperiti dal governo si può elevare a 18 milioni di pensione a 18 mila

DALLA PRIMA PAGINA

o 22 mila o 25 mila lire al mese. Tali esempi segnalano il divario che esiste tra il governo di Rumor e la realtà sociale e politica del paese, tra la coscienza civile della grande maggioranza degli italiani e la degenerazione politica e amministrativa posta in evidenza da una compagine ministeriale costituita da 83 persone.

Questo divario è troppo grave perché tutti coloro che si preoccupano del destino delle istituzioni repubblicane non ne avvertano gli implicati pericoli e non comprendano né l'urgenza di una radicale mutazione di indirizzo e quindi di una opposizione decisa e netta che prospetti — ha concluso Perna — una alternativa democratica, ad una formula politica e amministrativa posta in evidenza da una compagine ministeriale costituita da 83 persone.

L'opposizione del PSIUP è stata ribadita dal senatore Di Prisco. Per i dc, il senatore Bartolomei è stato costretto ad una imbarazzata dichiarazione di voto. Non ha detto una parola sul programma, ma ha preferito rifugiarsi, con l'ausilio del Mammari, nella sfera socio-filosofica. Ha cercato di convincere Rumor che bisogna venire incontro alla esigenza di «autentica libertà», costruendo «una società di persone». Dopo la votazione, la sinistra del PSIUP ha emesso un comunicato nel quale precisa di avere votato solo per disciplina di partito.

Per l'ennesima volta il Senato ha poi approvato l'esercizio non sciocco del bilancio. Questa grossa seduta di nuovo criticata dal compagno Stefaneli. La seduta si è conclusa con gli auguri rivolti dal presidente Fanfani ai senatori, che torneranno a riunirsi probabilmente il 14 gennaio.

PSIUP

anche all'interno degli stessi USA dove la lotta dei negri acquista sempre più il carattere di una vera e propria lotta di classe. Questo stato di cose costituisce l'aspetto più evidente di un latente conflitto che esiste all'interno del mondo capitalistico, anche se esso non sfocia, come poteva avvenire all'inizio del secolo, in una vera e propria guerra, in una vera e propria rivoluzione, in virtù della costante mediazione, ottenuta attraverso l'unificazione della strategia politica ed economica operata dal capitale internazionale, attraverso un collegamento tra i vari sistemi economici, ottenuto con strumenti sovranazionali come il MEC, l'EURATOM, ecc. ».

Qual è il compito dei movimenti operai in occidente? Essi «debbono puntare a incidere in maniera crescente con le loro lotte sulle contraddizioni del sistema per divenire un elemento di rottura al suo interno. In questo modo — ha aggiunto il segretario del PSIUP — si realizza anche una corretta interpretazione della coesistenza pacifica, intesa non come mantenimento dello status quo, né come compito esclusivo del potere socialista ma come obiettivo di lotta che sta davanti all'intero movimento operaio internazionale, proprio per aumentare da una parte le contraddizioni del sistema e dall'altra le posizioni di potere reale dello stesso movimento operaio».

Quanto agli sviluppi della situazione italiana, Vecchietti ha detto che «il governo Rumor non può illudersi di rappresentare un fatto nuovo nella situazione politica ed economica del nostro paese. Questo governo è riuscito soltanto a riesumare una politica sconfitta prima di tutto nel Paese dal voto a sinistra del 19 maggio, ma ancor più dalle poderose lotte che si vanno sviluppando e che hanno per protagoniste le masse operarie, studentesche e contadine».

Gli stessi movimenti spontanei che nascono nel Paese — di studenti, ma non solo di essi — sono la dimostrazione del rifiuto di essere più vane categorie a lasciarsi integrare nel sistema e della loro crescente volontà di essere protagoniste di un'alternativa che operi un profondo rinnovamento sociale, economico e politico. Il PSIUP conferma un giudizio positivo nei confronti di questi movimenti: «Essi pongono ai partiti della sinistra italiana il compito di recepire quanto di nuovo è avanzato esprimono per dare alle lotte sbocciate politiche alternative al sistema. Spetta però anche ai movimenti spontanei ricercare un collegamento con le forze organizzate della sinistra, proprio per non sterilizzare la loro azione, ma per farne qualcosa di elemento positivo della battaglia politica generale per un'alternativa al centro sinistra».

Questa realtà nuova che è presente sia sul piano internazionale che su quello interno — ha continuato Vecchietti — pone compiti di maggiore responsabilità e di più vasto impegno al PSIUP e all'intera sinistra italiana. Si tratta di saper dare alle lotte sbocciate capaci di dislocare continuamente in avanti il potere dei lavoratori, per dare uno sbocco positivo a questa fase di transizione della società capitalistica a quella socialista. Ciò potrà avvenire nella misura in cui i partiti della sinistra realizzeranno nella lotta nuova forza di unità e di partecipazione, sulla base di una recente partecipazione delle lavoratori alla conquista di obiettivi alternativi e alla loro gestione. Queste nuove forme di democrazia, oltre a prefigurare già oggi la società socialista di

domani, debbono rappresentare il contributo autonomo che il movimento operaio italiano deve saper dare alla costruzione di un nuovo internazionalismo proletario».

Concludendo la sua relazione, Vecchietti ha affermato che la coerenza con la strategia proposta, che rifiuta il riformismo ed evita le velleità del massimalismo, il PSIUP considera suo obiettivo fondamentale il rafforzamento del contributo socialista alla costruzione del partito nuovo della classe operaia».

«Il discorso di Vecchietti — ha dichiarato il compagno Giancarlo Panetta — indica chiaramente come sul problema di fondo che non sono i resti dei nostri due partiti soltanto, ma di tutti i lavoratori e del nostro paese, l'unità fra comunisti e socialisti unitari è una realtà consistente. E quello che mi pare da sottolineare è che questa unità non è quella di compari del PSIUP si pone come problema di iniziativa politica e di lotta sociale per una più larga unità, rivolgendosi ad altre forze di giovani e di lavoratori. Le forze che sono uscite vittoriose dal 19 maggio crolla la rappresentazione oggi, proprio per la loro partecipazione e per la loro iniziativa nel movimento unitario, qualche cosa che va al di là delle cifre elettorali e dei dati organizzativi. Rappresentano la prospettiva di una nuova maggioranza con la partecipazione di altre forze democratiche e popolari, lavorano a costruire quell'alternativa ai moderati democristiani e alla capitolazione dei loro successi che viene negata soltanto da chi è ormai disincantato dal paese reale e lo teme».

Francia

sotto le armi; 4) da domattina la polizia evacuerà i dintorni dell'università di Nanterre per permettere la ripresa normale dei corsi; 5) lo studente Jean-Martin, il cui arresto a Nanterre, è riascisa dopo nove giorni di detenzione al Quai des Orfèvres. Anche i tre studenti arrestati a Strasburgo quattro giorni fa trasferiti a Parigi vengono rilasciati.

Il ministro dell'Education nazionale Faure, autore di quella riforma che, non ancora del tutto operante, scricchiola già in ogni cucitura come un vestito troppo stretto, ha di nuovo, si è addegnato la politica del bastone e della carota: ma come si vede, con una netta preferenza per il bastone. Nanterre, è vero, viene liberata dall'assedio poliziesco non soltanto dalla protesta ma soltanto degli studenti e degli insegnanti, ma anche dell'amministrazione comunale e dei sindacati. Questa è la carota. Per contro gli studenti e gli insegnanti contestano vengono brutalmente avvertiti che, in caso di sciopero, stripi e borse di studio saranno tagliati e che, per gli studenti, si chiuderà la porta dell'università e si aprirà quella della caserma. E questo è il bastone.

Il fatto che Faure sia giunto a queste basse misurre amministrative che contrastano col suo vantato spirito di conciliazione vuol dire che egli stesso comincia a dubitare dell'efficacia del complesso ingranaggio messo in moto con la riforma che porta il suo nome e che gli scioperi in corso nelle varie università di Francia gli appaiono non come episodi sporadici ma come l'inizio di un movimento più vasto che bisogna stroncare fin dall'inizio.

E' troppo presto per dire le reazioni degli ambienti studenteschi e insegnanti alle misure annunciate stasera dal ministro dell'Education nazionale. Oggi, gli scioperi di protesta contro le repressioni poliziesche e le lentezze burocratiche nell'avvio dei corsi erano continuati a Nanterre a Tolosa, a Nantes, mentre manifestazioni minori venivano segnalate a Lione, a Strasburgo e a Marsiglia. A Tolosa in particolare l'agitazione, sino a ieri limitata alla facoltà di scienze, si è estesa in giornata alle facoltà di legge e di lettere dopo che la polizia aveva fatto una irruzione in questo istituto senza essere stata avvertita dal rettore, che ha pubblicato una violenta nota di protesta.

A Nanterre, sempranzata dallo sciopero, vivaci scontri si sono verificati durante l'assemblea generale tra studenti contestatori di sociologia e studenti non contestatori di legge.

L'UNEF, come sempre da un po' di tempo a questa parte, è stata accusata di «sindacalismo» e di «riformismo» dai rappresentanti di estrema sinistra del movimento studentesco. Il suo congresso nazionale, che si aprirà venerdì prossimo a Marsiglia, rischia di essere il più agitato della sua storia. Poco prima delle 17 quasi tutti gli studenti di Nanterre hanno lasciato l'università per partecipare a Parigi alla giornata di lotta organizzata dal sindacato degli studenti universitari.

Ripartita la delegazione dei fisici nucleari sovietici

E' ripartita per Mosca la delegazione di fisici nucleari sovietici che si è trattata in Italia una settimana, visitando la nostra centrale nucleare di Casaccia, il Centro di calcolo di Bologna e l'Istituto di fisica di Roma.

Giudizi sovietici sulla politica estera di Nixon

Resterà immutata la strategia dell'imperialismo americano

Pravda: l'aumento del corpo speciale dei «Berretti verdi» è una prova del rafforzamento delle tendenze aggressive degli Stati Uniti

Dalla nostra redazione

MOSCA, 18. Dopo un periodo di prudente attesa durante e subito dopo le elezioni presidenziali americane, gli organi di stampa dell'URSS hanno ripreso l'analisi e la polemica sulle prospettive della nuova amministrazione nel campo della politica estera e militare. Facendo perno su giudizio generale circa il carattere bellicoso, provocatorio e contro-rivoluzionario della funzione che l'imperialismo americano si è assegnato e discorrendo a ruota sulle scelte concrete del Presidente repubblicano in rapporto alla nuova situazione mondiale e al catastrofico bilancio del decennio democratico.

E' del tutto probabile — nota ad esempio Dima Vajnskijsuz e «Literaturnaja Gazeta» — che Nixon rimanga fedele al principio ispiratore delle precedenti tattiche della Casa Bianca e del Pentagono: il principio cioè che gli Stati Uniti debbono «controllare» i disastri e i tendenze per tali anzitutto i mutamenti di ordine sociale che maturano in questa o quella parte del mondo. Altrettanto probabile è che gli Stati Uniti cercheranno di coinvolgere nella «replica» il maggior numero possibile di loro alleati e satelliti perfezionando il sistema dei legami speciali con una serie di fedelissimi (Australia, Formosa, Grecia, regimi «gollista» eccetera).

Sintomatico il fatto, nota ancora l'osservatore moscovita, che ora rafforzata la tenacia degli Stati Uniti a considerare come zona prioritaria della loro strategia quella che può essere definita la metropoli capitalistica, cioè il sistema America-Europa. E' sintomatico che Nixon abbia affidato la delicata carica di consigliere al professor Kissinger che è appunto un esperto di questioni europee. Si direbbe cioè ad una riduzione dell'impegno in Estremo Oriente per concentrare gli sforzi in Europa, anche su sollecitazioni di potenti ambienti finanziari della costa Atlantica americana, le cui posizioni sono preminenti nel vecchio continente.

In ormai il Dipartimento di Stato una cosiddetta «dottrina Schwarz» la cui sostanza consiste nell'appoggiarsi alle dittature di tipo fascista esistenti in Europa e a quelle che potrebbero nascere in Asia o in India o l'indiretto appoggio americano. La zona del Mediterraneo sembra costituire l'epicentro di questa dottrina.

Si verifica o no questo orientamento delle direttive geografiche della politica estera e militare americana, ciò che rimane in piedi è il fatto che, a parte revisioni tattiche, si prospetta una sostanziale continuità della strategia globale la quale pog-

Stati Uniti

Misteriosa fine di un agente dell'FBI

Suicidio o omicidio? — Il giovane Thomas Elrod è stato trovato in un corfio del dipartimento della Giustizia dove si sarebbe gettato dall'ottavo piano

WASHINGTON, 18. Vivo scalpore sta desolando nella capitale americana la misteriosa morte di un agente dell'FBI (servizio di spionaggio americano), il 35enne Thomas Elrod. Il suo cadavere è stato trovato in uno dei corfii interni dell'edificio sede del dipartimento della Giustizia. Secondo le prime versioni fornite dall'autorità inquirente, Elrod si sarebbe sparato un colpo di rivoltella e quindi, ferito, si sarebbe gettato da una finestra dell'ottavo piano dell'edificio. L'agente, pensionario di Woodbridge, nella Virginia, lavorava al laboratorio centrale dell'FBI. Era entrato a far parte del servizio di spionaggio più di tre anni fa. E que-

sto è tutto quanto si sa per ora della sua biografia.

Un ruolo di funzionari governativi starebbe indagando sulla strana fine dell'agente. La versione data dalle autorità inquirenti appare alquanto inverosimile: prima il colpo di pistola, quindi il salto nel vuoto dall'ottavo piano.

Suicidio o omicidio? Questo lo interrogativo che si pone oggi l'opinione pubblica. E sia nel caso che nell'altro caso ci si chiede che cosa ci sia sotto questa misteriosa storia. Molti fanno notare che sarebbe questo molto probabilmente il primo caso di suicidio nella storia del FBI, ammesso appunto che di suicidio si tratti.

Il Nhandan sollecita oggi gli Stati Uniti e a porre fine alle loro manovre in modo che la conferenza possa tenersi, allo scopo di trovare una soluzione politica equa sulla base dei diritti nazionali fondamentali del popolo vietnamita». Il giornale denuncia con forza ogni manovra tendente a non riconoscere il PNL.

Dal canto suo il CG del PNL, in vista dell'ottavo anniversario della fondazione del Fronte, che cade il 20 dicembre, ha rivolto un messaggio a tutto il popolo sud-vietnamita, congratulandosi con esso per le vittorie militari e politiche riportate. Il PNL ringrazia in questo messaggio i paesi socialisti, i popoli che si pronunciano per la pace e la giustizia, le forze progressiste americane, per l'appoggio alla causa del popolo sud-vietnamita.

Nel Sud, nelle città occupate i fantocci e gli americani hanno intensificato le «risute» politiche e di repressione in vista dell'anniversario. I B-52 hanno effettuato numerosissimi bombardamenti a tappeto su varie zone. Il PNL dal canto suo ha voluto «emblematicamente» le posizioni militari della città di Tam Ky,

Le contraddizioni tra la delegazione americana e quella dei fantocci circa l'inizio delle trattative per il Vietnam continuano ad approfondirsi. Fonti vicine alle due delegazioni rilevano che «ormai da quattro giorni i delegati americani evitano sistematicamente ogni contatto con la stampa» così come da venerdì gli americani evitano ogni contatto con i nord-vietnamiti.

Il senatore George McGovern, noto per essere stato sostenitore della candidatura di Robert Kennedy alla presidenza degli Stati Uniti, ha dichiarato che «gli Stati Uniti dovrebbero cominciare immediatamente a ritirare le loro truppe dal Vietnam con la massima rapidità possibile».

La «Riunione consultiva mondiale sul Vietnam» tenuta in questi giorni a Stoccolma, ha concluso i suoi lavori rivolgendo un appello per una mobilitazione internazionale più grande e più efficace che mai nel 1968 e a sostegno della lotta del popolo del Vietnam contro l'oppressione americana.

Il compagno PERNA ha osservato che Rumor non ha risposto alla richiesta che viene da tante parti del parlamento e del paese, di far cessare gli interventi arbitrari della polizia nei confronti delle manifestazioni sindacali e politiche.

Qual è il compito dei movimenti operai in occidente? Essi «debbono puntare a incidere in maniera crescente con le loro lotte sulle contraddizioni del sistema per divenire un elemento di rottura al suo interno. In questo modo — ha aggiunto il segretario del PSIUP — si realizza anche una corretta interpretazione della coesistenza pacifica, intesa non come mantenimento dello status quo, né come compito esclusivo del potere socialista ma come obiettivo di lotta che sta davanti all'intero movimento operaio internazionale, proprio per aumentare da una parte le contraddizioni del sistema e dall'altra le posizioni di potere reale dello stesso movimento operaio».

Quanto agli sviluppi della situazione italiana, Vecchietti ha detto che «il governo Rumor non può illudersi di rappresentare un fatto nuovo nella situazione politica ed economica del nostro paese. Questo governo è riuscito soltanto a riesumare una politica sconfitta prima di tutto nel Paese dal voto a sinistra del 19 maggio, ma ancor più dalle poderose lotte che si vanno sviluppando e che hanno per protagoniste le masse operarie, studentesche e contadine».

Gli stessi movimenti spontanei che nascono nel Paese — di studenti, ma non solo di essi — sono la dimostrazione del rifiuto di essere più vane categorie a lasciarsi integrare nel sistema e della loro crescente volontà di essere protagoniste di un'alternativa che operi un profondo rinnovamento sociale, economico e politico. Il PSIUP conferma un giudizio positivo nei confronti di questi movimenti: «Essi pongono ai partiti della sinistra italiana il compito di recepire quanto di nuovo è avanzato esprimono per dare alle lotte sbocciate politiche alternative al sistema. Spetta però anche ai movimenti spontanei ricercare un collegamento con le forze organizzate della sinistra, proprio per non sterilizzare la loro azione, ma per farne qualcosa di elemento positivo della battaglia politica generale per un'alternativa al centro sinistra».

Questa realtà nuova che è presente sia sul piano internazionale che su quello interno — ha continuato Vecchietti — pone compiti di maggiore responsabilità e di più vasto impegno al PSIUP e all'intera sinistra italiana. Si tratta di saper dare alle lotte sbocciate capaci di dislocare continuamente in avanti il potere dei lavoratori, per dare uno sbocco positivo a questa fase di transizione della società capitalistica a quella socialista. Ciò potrà avvenire nella misura in cui i partiti della sinistra realizzeranno nella lotta nuova forza di unità e di partecipazione, sulla base di una recente partecipazione delle lavoratori alla conquista di obiettivi alternativi e alla loro gestione. Queste nuove forme di democrazia, oltre a prefigurare già oggi la società socialista di